

*Il Mercato di Monfregoso*

1801.

Digitized by the Internet Archive  
in 2015

0.0322

# IL MERCATO

## DI MONFREGOSO

### DRAMMA GIOCOSO

#### PER MUSICA

IN DUE ATTI



DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO ALLA SCALA

*L'Autunno dell' anno 1801. v. s.*

ANNO IX. REPUBBLICANO.

MLANO.

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

*Colla Permissione.*

1801

IL MERCATO

DI MONTEREGGOSO

DRAMMA <sup>in 2.°</sup> SCENICO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DE RAPPRESENTAZIONE

NEL TEATRO ALLA SCALA

IL 10 MARZO 1848

ANNO IX. REPUBBLICANO.

MILANO.


BALLA TIPOGRAFIA FIORELLA

Con la Permissione.

MUSIC LIBRARY  
UNC-CHAPEL HILL

AL  
RISPETTABILE PUBBLICO.

HA RG



*l* sempre incerto esito degli  
spettacoli teatrali ci ha affrettati al  
cambiamento dell' opera. Vi offriamo

per interinale ripiego un Dramma che  
ha già formato il vostro piacere).  
Aggraditelo colla solita vostra be-  
nignità.

*Salute , e rispetto*

**FRANCESCO BENEDETTO RICCI, E COMP.**



# PERSONAGGI

IL CONTE DELLA ROCCA

*Antonio Pasqua.*

LAMPRIDIO Governatore e Podestà di Monfregoso

*Luigi Martinelli.*

BRIGIDA Figliuola di Lampridio

*Eufemia Eckart.*

RUBICONE Ciarlatano

*Tommaso Carmanini.*

LA MARCHESA GIACINTA Vedova

*Rosa Mora.*

LENA Contadina

*Teresa Calvesi.*

CECCA Contadina

*Francesca Schioli.*

BERTO Contadino

*Francesco Desirè.*

CORO di Villane, e di Villani.

COMPARSE

Contadini.

Venditori.

Giocolieri.

Servitori.

La Musica è del rinomato Maestro di Cappella

NICOLA ZINGARELLI

*Napoletano.*

*Maestri al cembalo*  
Ambrogio Minoja = Agostino Quaglia.

---

*Capo d'orchestra*  
Luigi de Baillou.

---

*Primo violino per i balli*  
Giuseppe Perraccone Pasqualino.

---

*Direttore del coro*  
Gaetano Terraneo.

---

*Inventore, e pittore delle scene*  
Pasquale Canna.

---

*Macchinista*  
Paolo Grassi.

---

*Capi-sarti inventori del vestiario*

*Da uomo*  
Antonio Rossetti = Giuseppe Gerosa  
*Da donna*  
Antonio Majoli.

---




# MUTAZIONI DI SCENE

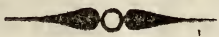


## ATTO PRIMO

1. Piazza villereccia, e in distanza il castello di Monfregoso sopra collina. Varie botteghe amovibili con merci, e venditori, che formano il mercato; giocolieri che divertono il popolo; e varj contadini e contadine, che vendono i loro prodotti.
2. Camera in casa di Lampridio.
3. Atrio del Pretorio.



## ATTO SECONDO

4. Piazza del Mercato come prima.
  5. Camera in casa di Lampridio, come nell'atto primo
  6. Atrio.
- 

# MUTATIONI DI SCENE

## ATTO V. MO.

1. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*  
2. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*  
3. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*  
4. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*

## ATTO SECONDO

1. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*  
2. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*  
3. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*  
4. *Placida e Isabella, e in distanza il castello di Montepulciano.*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Piazza villereccia, e in distanza il castello di Monfregoso sopra collina. Varie botteghe amovibili con merci, e venditori, che formano il mercato; giocolieri che divertono il popolo; e varj contadini e contadine, che vendono i loro prodotti.

*Berto, Lena, e Cecca ai loro posti. Lampridio il Conte della Rocca, e Brigida che passeggiano per lo mercato. Rubicone sopra un banco da un lato, che esercita la sua professione; e coro di contadini e contadine.*

*Tutti.*

**C**he bella festa, che bel mercato!

Qui tutto è bello, qui tutto è grato!

Non vi è castello più dovizioso

Del bel castello di Monfregoso:

Aria sanissima, terra buonissima,

Che giocondissima per noi sarà.

*Lena* { Chi vuol capponi, chi vuol galline?

*Cecc.a3* { Chi vuol comprare le ricottine?

*Berto* { Chi vuol dell' ova si accosti quà.

*Cont.* { Chi va, chi viene, chi compra o vende,

*Lam.a3* { Ed al mercato le sue facende

*Brig.* { Ciascun può fare con libertà.

*Rub.* Ecco, signori, l'operatore;

Io sono un medico di gran valore,  
Che a tutti reca la sanità.

*Tutti* Che bella festa, che bel mercato! ec.

*Lam.* Che dite, signor conte,  
Di questo bel mercato?

*Con.* Certo, ve lo protesto,  
Un mercato miglior non v'è di questo.  
Ma voi di Monfregoso

Governatore e podestà ben degno  
Lo rendete migliore, e a meraviglia  
Cresce la sua beltà la vostra figlia.

*Lam.* Oh, signor, mi confonde.  
Troppa grazia mi fa co' detti suoi...

Al complimento rispondete voi. *(a Brigida)*

*Brig.* „ Risponderò come da me si suole

„ Liberi sensi in semplici parole. *(con caricatura)*

Il conte della Rocca

Per grazia, per bontà

Non ha fatto che dir la verità.

*Lam.* Che tu sia benedetta!

Pare una dottoressa!

*Con.* (Il padre è stolto; e un po' leggiera è anch'essa.)

*Lena* (Chi vuol capponi, chi vuol galline:

*Cecc. a3* } Chi vuol comprare le ricottine:

*Bert.* { Chi vuol dell'ova si accosti qua.

*Lam.* Cotesti contadini,

Che vengono al mercato,

L'utile, che mi vien, non mi hanno dato.

Ho del conte un pochin di soggezione.)

Via, signor conte, andate,

Passeggiate, comprate;

E voi, figliuola mia

Lo dovete servir di compagnia.

*Con.* Se l'onor mi concede,

Eccomi qui a servirla. *(offre la mano a Brig.)*

*Brig.* Sono tutta disposta a favorirla. *(parte col conte)*

*Rub.* Ecco, signori, l'operatore;



Io sono un medico di gran valore,  
Che a tutti reca la sanità.

*Lam.* (Anche costui, che dicesi  
Medico operatore,  
Dee col governatore  
Far la sua obbligazione:  
Se vuole esercitar la professione.)  
Galantuomo? (a Rub.)

*Rub.* Signore.

*Lam.* Una parola.

*Rub.* Eccomi ad ubbidirla: (scende dal banco, e si accosta a Lampridio)

Se ha qualche malattia saprò guarirla.

*Lam.* Io per grazia del cielo  
Godo la sanità.

*Rub.* Sfortuna mia.  
Per far veder chi sono bramerei,  
Che avesse almen cinque malanni o sei.

*Lam.* Signor operatore,  
Grazie al vostro buon core!  
Io bisogno non ho del vostro ajuto,  
Ma alla carica mi chiedo il tributo.

*Rub.* Subito, immantinente  
Un tesoro, signor, darle destino:  
Eccole per i calli un cerotino.

*Lam.* Io non voglio ceroto.

*Rub.* Ecco un arcano,  
Da cui vedrà portenti:  
La polve mia per risanare i denti.

*Lam.* Della polvere vostra  
Noi parlerem da poi.  
Ora voglio da voi.

*Rub.* Prenda, signore,  
Prenda questa porzion del mio liquore,  
Buon per la digestione,  
Per calcoli, per febbri, ed etisia,  
Per dolori di corpo, e idropisia.

*Lam.* Buon per quel che volete;

Ma voi non intendete  
 Quel ch'or da voi pretendo...

*Rub.* Eh, sì signore, intendo.

Ella crede ch'io sia

Un di coloro ciarlatan chiamati.

Ecco quì gli attestati

Delle cure che ho fatto. Favorisca...

*Lam.* Io non voglio saper...

*Rub.* Senta, e stupisca.

Noi sottoscritti facciamo fede

A chi ne dubita, a chi non crede,

Che Rubicone l'operatore

E' un uomo celebre, è un gran dottore,

Che ha fatto cose da inorridir.

A Boboli ha guarito

Un etico spedito:

A Siena ha risanato

Un povero stroppiato:

A Pisa ad un idropico

Donò la sanità.

E per la verità

Diciamo, ed attestiamo;

Che il gran dottore,

L'operatore

Ha risanati

Tanti ammalati;

Che dai maledici

Speziali, e medici

Perseguitato

Fu discacciato

Per impostor.

Viva il gran medico;

L'operator.

*Coro* Viva il gran medico,

L'operator. *(Rubicone parte)*



SCENA II.

*Lampridio, Lena, Berto, Cecca,  
ed altre persone come sopra.*

*Lam* **P**er dir la verità non mi credeva  
Ch'ei fosse un uom sì bravo!  
Mia figlia letterata  
Goderà di sapere i pregi suoi:  
Vo' ch'ei venga da noi.  
Venite contadine, e contadini.  
(Spendere non vorrei molti quattrini.)

*Lena* Se vuole un bel cappone  
Lo puol comprar da me.

*Cecca* Se vuole un bel piccione  
Nel mio cestino c'è.

*Berto* Se vuol dell'ova fresche  
Da me le troverà.

*a 3* { Io vendo roba buona,  
Di meglio non si dà.

*Lam.* Questa contadinella  
Tanto è graziosa, e bella,  
Che quasi quasi se piacesse a lei  
La sua bella grazietta io comprerei.)

*(da se parlando di Lena)*

*Bert.* Signor, se vuol dell'ova...

*Lam.* Sì, aspettate. *(a Berto)*  
Bella ragazza, come vi chiamate? *(a Lena)*

*Lena* Lena ai vostri comandi.

*Cecc.* Signore, un piccioncino...

*Lam.* Aspettate un pochino. *(a Cecca)*  
Dove state di casa? *(a Lena)*

*Lena* Sto qui poco lontano.

*Lam.* Lasciatemi veder che cosa avete. *(a Lena)*

*Lena* Ecco, signor, prendete  
Questa grassa gallina.

*Lam.* Datela qui. (Che morbida manina!)

Mi fareste il piacere  
Di portarmela a casa?

*Lena* Sì signore.

*Berto* Sono freschi signor...

*Lam.* Che seccatore!

*Lena* Quanto la pagherete?

*Lam.* Tutto quel che vorrete;

Basta che voi vogliate...

*Cecc.* Vuol comprare da me?

*Lam.* Non mi seccate.

Bella Lenina = Cara carina

Questa gallina = Io comprerò. (a *Lena*)

Non mi seccate = Non mi annojate,

Da voi comprare = Per or non vo'.

(a *Cecca e Berto*)

Sarà perfetta = La gallinetta,

Ma graziosetta = Voi siete ancor. (a *Lena*)

Ma che insolenza! = Che impertinenza!

Che seccatrice! = Che seccator!

(a *Cecca e Berto*)

a { Vi aspetto in casa = Tacete un po'. } a'  
*Lena* { Venite presto = Comprar non vo'. } Vendit.

Andate al diavolo = Non si può vivere,

In piazza a spendere = Più non verro. (parte)

### SCENA III.

*Lena, Cecca, Berto, ed altri come sopra.*

*Cecc.* **C**he cara signorina!

Tutti corron da lei.

*Lena* Non v'impacciate con i fatti miei.

*Cecc.* Ancor io se volessi

Far la graziosa con i compratori

Acquistarmi potrei degli avventori.

*Berto* Si vendon facilmente

I pollastri, i capponi, e le galline

Facendo il giocolin colle manine.

*Lena* Son ragazza onorata,  
E se mi stuzzicate . . .

*Cecc.* Eh non si scaldi:  
Ella vede che son sì giovinetta  
Da non garrir con lei, ch' è già civetta.

*Lena* Civetta a me! Mai più te la perdono;  
Farti veder saprò quella che sono.

Son buona buona  
Fino a quel segno,  
Ma se m'accendo,  
Ma se mi sdegno,  
Brutta petregola,  
Ti fo tremar.

*Cecca* Non tanto foco,  
Stolta civetta;  
Non vieni avanti,  
Che per vendetta  
Se tu mi provochi  
Ti vo' sfregiar.

*Berto* Zitto: cessate:  
Oibò ragazze  
Quì fra la gente  
Non siate pazze;  
Deh via non fatevi  
Di più beffar. *(partono le due donne  
per opera di Berto da parti opposte)*

*Berto* Per buona sorte alfin m' è riuscito  
Divider questa lite,  
E mandar ambe per opposte gite.  
Or vo' seguir la Lena,  
Che quel vezzo, quel brio, e quel visetto  
D' un ovello desir m' infiamma il petto. *(parte)*



## SCENA IV.

Camera in casa di Lampridio.

*Brigida, il Conte.*

*Brig.* **R**endo grazie al mio contino,  
Che col braccio a me vicino  
M' ha servita sino qua.

*Con.* Il dover; l' affetto mio  
Non saprei porre in obbligo,  
Sempre ugual per voi sarà.

a 2 { Che bel garbo, che bel vezzo!  
Non ha pari, non ha prezzo  
La sua bella civiltà.

*Con.* Ma voi, signora mia,  
Siete molto graziosa.

*Brig.* So la mia obbligazione:  
Il mio core ha per lei rispettazione.

*Con.* (Tanta bellezza unita  
A sì gran scioccheria non è un peccato!)

*Brig.* (Le cerimonie mie l' hanno incantato.)

*Con.* (Sia comunque; il mio stil non abbandono  
D' offrire ad ogni donna il core in dono.)

## SCENA V.

*Brigida, il Conte, e Lampridio.*

*Lam.* **F**iglia, figlia, una visita!

*Brig.* Chi è, che vuol farmi onore?

*Lam.* Un arcistupendissimo dottore,  
Un medico eccellente,

Che ho conosciuto in piazza,  
Che desìa riverir la mia ragazza.

*Brig.* Che farò, conte mio?

*Con.* Avrò piacere di vederlo anch' io.

*Brig.* Ebben, non resti più là fuori in pena.

*Con.* (Mi trattengo a goder di questa scena.)

(*Lampr. va ad introdurre Rub.*)

## SCENA VI.

*Lampridio, Rubicone, Brigida, ed il Conte.*

*Lam.* Io vi presento, o figlia,  
 Un uom di gran valore,  
 Del mondo meraviglia,  
 Del secolo stupor.

*Rub.* Umile a voi m'inchino  
 Pieno di stima e amore,  
 E il voto peregrino  
 Fiamma mi desta al cor.

*Con.* Ognun la sua bellezza  
 Al sol mirarla vede;  
 Ma quel che più s'apprezza  
 Di sue virtùdi, è il fior.

*Brig.* So qual che vaglio e quanto,  
 C'ascua lo sen.e e crede;  
 Mi non m'vo dar vanto,  
 Che son modesta ancor.  
 Non è facil trovare (ggidi,  
 Una donna che parli così.

*Lam.* Saggio dottor, che dite?

*Rub.* Già stupéfatto sono.

*Lam.* Conte, signor, sentite?

*Con.* Ella del ciel è un dono.

*Lam.* Egli, per fe son grato

Alla paternità.

*Brig.* Non son che f'utro usato

Di scienza e di belta.

Se si ricercano

Del mondo i termini,

No non si trovano

Di t'li femmine

Per le città.

*Rub.* Signora, io mi consolo ch'ho veduta

Una giovin sì bella e virtuosissima;

Mi rallegro davver.

*Brig.* Serva umilissima.

*Rub.* Verrò, se lo permette, a ritrovarla.

*Brig.* Anzi mi farà grazia.

E quando ella verrà,

Io la riceverò con gran bontà.

*Rub.* Per ora ho un certo affare

Con alcuni villani,

Che mi sforza a lasciarla.

(Con tal caricatura

Prevalere mi vo' dell' impostura.)

*Brig.* A rivederci pur, non so che dirvi.

*Rub.* Addio, signora mia.

*Lam.* Vengo a servirvi.

(parte con *Rub.*)

## SCENA VII.

*Brigida, il Conte.*

*Con.* **P**er altro non so come vi facciate  
Collo spirito vostro, e il vostro merto  
A restare così in un villaggio.

*Brig.* Mi vengono i rossor, quando ci penso.  
Basta, spero che un giorno la mia sorte  
Si cangerà. Signor conte g' rba' o,  
Favorisca di grazia, è maritato?

*Con.* Non ancora. Ho un impegno  
Con certa ved' vella  
Nobile, ricca, e bella;  
Ma non è soddisfatto il genio mio:  
Siete più tella voi.

*Brig.* Lo credo anch' io.  
Però se il signor conte . . .  
Non so . . . potrebbe far ambi contenti.

*Con.* Cara forse a momenti  
Consolar ti potrò; sento che amore  
Dolce presagio ora mi desta in core.

Vicino è il gran momento;

Che bramo tutto arder!

A giubillar mi sento

Per l' allegrezza il cuor.



Vorrei poter dividere,  
 Con te la gioja mia ;  
 Allor per me saria  
 Il giubbilo maggior .

## S C E N A VIII.

*Brigida, poi Lampridio .*

*Brig.* Il conte mi vuol bene :  
 Se una sorte miglior non mi si appressa ,  
 Mi basterà di diventar contessa .  
 Signor padre ?

*Lam.* Che vuoi ?

*Brig.* Sappiate : il conte  
 Va di me stupefatto ,  
 E mi vuole sua sposa in isso fatto .

*Lam.* Ti ringrazio fortuna !  
 In vero sempre vidi che tua madre  
 Ebbe grande amistà coi cavalieri .  
 Per gli impegni di lei buona memoria  
 Dal basso nostro stato  
 All'impiego, che ho, fui innalzato .

*Brig.* Anch'io, se andrò in città  
 Vo' praticare il fior di nobiltà .

*Lam.* Appunto, ora è venuta  
 Una dama da noi, che io non conosco :  
 Vo' che tu la riceva in vece mia .

*Brig.* Venga, la tratterò con cortesia .

*Lam.* Ehi : dite a quella dama, *(verso la scena)*  
 Che se vuole venir venga di quà .

## S C E N A IX.

*La Marchesa, Brigida, Lampridio .*

*Mar.* **S**erva di lor signori .

*Brig.* Chi è di là ?

Da seder : Con tributo  
 D'ossequioso rispetto io la saluto .

Mar. Signor, bramo un favore. (a Lam.)

Brig. Io son la figlia del governatore.  
(un Serv. porta le sedie)

Mar. Seco me ne consolo.  
Vorrei con permesso  
Della di lui figliuola  
Con il padre parlar da solo a sola.

Lam. La mia figlia fa tutti i fatti miei;  
Chi vuol meco parlar parli con lei.

Mar. Dunque alla sua presenza  
Svelerò le cagioni...

Brig. Favorisca sedere, e poi ragioni. (siedono)

Mar. Voi sarete, signori,  
Che l'amore, e il timor son due gemelli....

Brig. Favorisca il suo nome, e poi favelli.

Lam. Brava.

Mar. Io son la marchesa  
Giacinta di Belpoggio,  
Vedova di pochi anni, a cui la fede  
Diè il conte della Rocca,  
A me marito.

Brig. Basta, signora mia, basta ho capito.  
Il conte della Rocca or s'è trovata  
Una sposa miglior .... piena di grazie  
Di spirito .... di brio ....  
Se il volete saper, quella son io.

Voi siete bella, e nobile,  
Signora, il vedo anch'io  
Ma per piacer ci vogliono  
Ingegno, grazia, e brio:  
E queste doti amabili  
Si trovan tutte in me.

Voi vi turbate in fronte?

Ah! se non v'ama il conte,  
La colpa mia non è,  
Per voi verrà, signora,  
Un più felice istante:

Alfin qualch'altro amante  
A voi non mancherà.

(parla)

Vengo a vender tutta l'ova;  
Vorrei vendere anche il mio;Ma nessuno si ritrova.

SCENA X.  
*La Marchesa, e Lampridia.*

**M.** Non curo i detti suoi;  
Mi spiegherò con voi.

**Lam.** Cosa volete mai, che in ciò vi dica?

**Mar.** Ma voi seconderete  
La vostra figlia in simile pazzia?

**Lam.** Pazza la figlia mia?

**Mar.** S'ella pretende  
Il conte della Rocca ....

**Lam.** Brigida non è sciocca:  
Non parlate così ve l'avvertisco.

**Mar.** Che vorreste voi dir?

**Lam.** Vi riverisco.

(parte)

## SCENA XI.

*La Marchesa sola.*

**P**adre, e figlia ugualmente  
Sono arditi di cor, stolti di mente.  
Ma non sariano meco  
Audaci a questo segno,  
Se il conte non avesse  
Di costei fomentato il folle amore.  
Ah! pur troppo m'inganna il traditore!

## SCENA XII.

Atrio del Pretorio.

*Lena, Berto.*

**Lena** **V**engo a vender la gallina,  
Vorrei vendere il mio cor;  
Ma son tanto poverina,  
Non ritrovo il comprator.

*Ber.* Vengo a vender tutte l'ova;  
Vorrei vendere anche me;  
Ma nessuna si ritrova  
Che mi dica: voglio te.

*Lena* Se quel Berto si spiegasse ....  
( *approssimandosi, e parlando da se,  
ma in modo di voler essere reciprocamente sentiti* )

*Ber.* Se la Lena mi volesse ....

*Lena* Se a cercarmi s'avanzasse ....

*Ber.* Se ai miei prieghi si movesse ....

*Lena* Non sarà tristo partito ....

*Ber.* Mi offrirei per suo marito ....

*Lena* Non saprei dirgli di no.

*Ber.* E mia sposa me la fo.

V'ho sentito.

*Lena* V'ho capito.

*a 2* { Dunque siam d'accordo già.  
Onde il tutto stabilito,  
Poi a casa resterà.  
( *si allontanano in disparte* )

## SCENA XIII.

*Il Conte e Brigida.*

*Con.* **R**itorno a te, mio bene,  
Che in quelle luci tenere  
Stan fisse le catene  
Del povero mio cor.

*Brig.* Voi siete il caro Adone,  
Io son la bella Venere;  
Ah possa il paragone  
Render perfetto amor.

*a 2* { Non v'è piacer più fervido  
Di quel di due bell'anime  
Spinte da pari ardor.



## SCENA XIV.

*Rubicone, Lampridio, e detti.*

**V**ada innanzi, favorisca.

*Rub.*

Tocca a lei, mi compatisca.

*Lam.*

*Rub.*

Troppa grazia ella mi fa.

*Lam.*

E' dovere, è civiltà.

Che voi siete un gran dottore

Lo conosco per mia fè. *(a Rub.)*

*Rub.*

Certo; altr'uom del mio valore *(a Lam.)*

Che vi sia difficil è.

*Lam.*

Siete voi nobile? *(a Rub.)*

*Rub.*

Son nobilissimo.

*Lam.*

Siete voi ricco? *(a Rub.)*

*Rub.*

Sono ricchissimo.

*Lam.*

Avete titoli? *(a Rub.)*

*Rub.*

In quantità.

Per la mia nascita,

Per il mio merito,

Per facoltà

Io son notissimo

Di quà, e di là.

*Lam.*

Del suo sapere,

Del suo potere,

Delle sue imprese

Avete intese

Le qualità. *(a Brig., ed al Con.)*

Per la sua  
mia nascita

Per il suo  
mio merito

Per facoltà

Sono notissimo

Sarà

Di quà, e di là

a 4

## S C E N A X V

*Cecca, li suddetti, indi Lena, poi Berto, ed in seguito coro di Contadini, e Contadine.*

*Cec.* **V.** ho cercato, signor impostore,  
Perchè vo' quelle poche monete, (*a Rub.*)  
Che al mercato rubate m'avete  
Dando un vaso di nullo valor.

(*Rub. a*) *Che vuoi pazza? Tu vivi in errore:*

(*Lam. a*) *Quel che diedi l'ho a tutti donato (*a Lena*)  
Da me n'uno è rimasto ingannato (*a tutti*)*

(*Con. a*) *Nè ho motivo d'averne rossor.*

*Brig.* *Quella donna si faccia partire.*

(*Lam. a*) *(*

*Rub. a* 3 *Vanne, sciocca, non sai che ti dire.*

(*Con. a*) *(*

*Cec.* *Che? fo torto alla sua nobiltà? (*ironic.*)*

*Lena* *La gallina gli vengo a portare,  
Che stamane voleva comprare. (*a Lam.*)*

*Lam.* *Sì carina mi fate piacere,  
Ma vi prego lasciarvi vedere,  
Allor quando ne sun vi sarà. (*a Lena*)*

*Brig.* *Contadine non voglio soffrire.*

*Rub., Cec., Len., e Con.*

*Contadine non vuole soffrire.*

*Lam.* *Eh lasciate, che resti pur quà.*

(*Ber. a*) *Vi presento dell' ova il panier.*

*Brig.* *Più villani davanti ho d' avere?*

*Lam., Rub., Lena, Con., e Cec.*

*Anche tu vanne tosto di quà. (*a Ber.*)*

*Coro di Contadini, e Contadine.*

*Tutti uniti riclamò facciamo,*

*(*a Lam. contro Rub.*)*

*Che giustizia, e compenso vogliamo*

*Da costui, che con falsi ceroti*

*Di denari ci fe' tutti voti*

*Col pretesto di dar sanità.*



*Rub.* La maligna calunnia non vale,  
Che al confronto deb verocadrà.

*Lam.* Non è il luogo: ter ò tribunale,  
Ed in chiaro giudizio e formale  
Quest' affare trattar si potrà.

*Brig.* Contadini non voglio soffrire,  
Ciascheduno sen parta di quà.

*Lam.* }  
*Rub.* } Contadini non vuole soffrire,  
*Con.* } Ciascheduno sen parta di quà.

*Ber.* }  
*Cec.* } Contadini non vuole soffrire,  
*Iena* } Resta offesa la sua nobiltà. (ironia.)  
*Cont.* }

*Brig.* Ognuno m' intenda,  
Partite di quà.

*Con.* }  
*Lam.a3* } Ognuno l' intenda  
*Rub.* } Partite di quà.

*Contadini* Par ben che s' offenda  
La sua nobiltà. (l' un l' altro)  
*Brig., Lam., Rub., e Con.*  
Partite di quà.

*Contadini* Vegliamo star quà.  
Tutti fuori de' Contadini  
Che impazienza!  
Quest' insolenza  
Si finirà.

*Contadini* Che violenza!  
La prepotenza  
Si struggerà.

SCENA XVI.

*La Marchesa, e tutti li suddetti.*

*Mar.* **P**erfido! alfin ti trovo (al Conte)  
D' una rivale a lato;  
Quest' è l' amore, ingrato,  
Che mi giurasti un dì?

Ah che nel seno io provo  
 Rabbia, dolor, dispetto;  
 Vorrei sbranarti in petto  
 Quel cor, che mi tradì.

*Tutti* Che sorpresa! che accidente!  
 E' ognun stupido, e confuso,  
 E si sente, che la mente  
 Raggirando fuor dell' uso  
 Non sa più cosa pensar.

*Con.* La Marchesa = Resta offesa,  
 Il suo sdegno ho da calmar.

*Brig.* La sortita = M' ha avvilita,  
 Ma or convien dissimular.

*Lam.* Quella dama = Invan lo chiama.  
 A mia figlia il dee lasciar.

*Mar.* Par che il Conte = Senta l' onte,  
 Vedrò cosa vuol far.

*Rub.* Se è costante = Quell' amante  
 A me Brigida ha a restar.

*Len., Ber., Cec.*

Questa scena = E' ben amera,  
 Non potea più dilettrar.

ciascuno  
 da se

*Tutti*

Nel pensier che si consiglia  
 Fra il disordine, e il periglio  
 Si prevede un parapiglia,  
 Che con strepito, e bisbiglio,  
 Per scoppiare se ne sta:  
 E chi fosse ancor di sasso  
 Presto scuotersi dovrà;  
 Dunque pria del gran sconvulso,  
 Pria che il fulmine saetti,  
 E sossopra il tutto metti,  
 Ritiriamci passo, passo,  
 A osservar come anderà.

*Fine dell'atto primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Piazza del Mercato come prima.

*Giocolieri, Venditori, Contadini e Contadine,  
che tutti raccolgono i loro generi, e spiantano il Mercato;  
indi il Conte e la Marchesa.*

*Coro.*

**E**cco già per questa mane  
E' finito il gran Mercato;  
Alla piazza diam commiato.  
Giacchè altro non rimane  
Per quest'oggi qui da far.  
Quel, che ha fatto buoni affari  
Se ne resti consolato;  
Chi poi oggi ha scapitato  
Per un'altra volta impari,  
Come s'abbia da lucrar.

*(partono i Contadini e Venditori)*

*Con.* Siete placata ancor?

*Mar.* No, non vi credo:

Colei non ardirebbe

Dir, che le promettete il cor, la mano,

Se generoso, umano

Seco stato non foste, e lusinghiero.

*Con.* Io prometterle il cor? no, non è vero.

Finsi d' amore il foco

Per trattenermi un poco.

Per diletto talor io scherzo, e rido;

Ma voi siete il mio bene, e a voi son fido.

*Mar.* Ma qual mi dite adunque

Di vostra fedeltà sicuro segno?

*Con.* Ecco la destra in pegno.

*Mar.* Ed io l' accetto.

Ma vo' tutto anche il cor.

*Con.* Sì vel prometto.

(partono)

SCENA II

Camera in casa di Lampridio, come nell'atto primo

Lampridio, e Lenina

*Lam.* Venite qui, Lenina,  
Lon ana dal rumore.

*Len.* Eh non vorrei, signore,  
Di nuovo c mentarmi.

Colla figliuola sua.

*Lam.* Oh non temete,  
Mia figlia si marita,  
E allor, che più non c'è,  
Voglio, che voi veniate a star con me.

*Len.* Vessignoria pe' doni,  
Son giovane d' onore.

*Lam.* Di che avete timore?

*Len.* Non vo' presso la gente screditarmi  
Io voglio maritarmi.

*Lam.* Credere che non sia  
Facile il maritarvi in casa mia?

*Len.* I nostri contadini  
Vogliono, che le loro innamorate  
Stiano in casa modeste, e ritirate.

*Lam.* Lena mia, in conclusione  
Voi non siete un boccone.



Da strappazzar così: la vostra mano  
 Degna è d'un gran signor, non d'un villano.

*Len.* Oh cosa dice mai!

Contadina son nata, e il mio destino  
 M'obbliga ad isposare un contadino.

*Lam.* E se un uomo di garbo,

Un signor graduato

Vi volesse sposar?

*Len.* Non so che dire!

Un signor graduato

Inclina all'amor mio?

*Lam.* Sì, un gran signore, e il gran signor son io.

*Len.* Capperi! Una fortuna

Saria questa per me.)

*Lam.* Su, via, parlate.

*Len.* Signor, voi mi burlate.

*Lam.* Tant'è: se mi volete,

Carà, vi sposerò:

Non lo dite a nessuno.

*Len.* Io tacerò.

Ma poi non mi burlate.

*Lam.* Lena, non dubitate:

Presto sarete mia, ve lo prometto.

*Len.* Il cuor per l'allegria mi balza in petto.

Sento che il giubbilo

Non mi dà posa,

Ma inonda l'anima

D'aura orgogliosa,

Del rango nobile

Resa fastosa

Al sol riflettere

Che vostra sposa

Presto sard.

Con moda d'abiti

Ricca e vezzosa

Più bella e florida

Di fresca rosa

Dal grado e titoli

Fatta gloriosa  
 La stirpe ignobile  
 Tutta invidiosa  
 Di me farò . . . (parte.)

## S C E N A I I I.

*Lampridio solo.*

Quel volto signorile,  
 Quegli occhi, quella bocca, e quel nasino  
 M'han fatto per amor tornar bambino.  
 Della mia vedovanza  
 Sono annojato, e stracco,  
 E la voglio sposar, corpo di bacco.  
 Ma Lampridio ... Lampridio ... una parola ...  
 Che dirà la figliuola?  
 Brigida, ch'ha pensieri da sovrana?  
 Che dirà, s'io mi sposo a una villana?  
 Eh, v'ho da pensar io.  
 Soddisfo il genio mio ... Ma piano un poco ...  
 Sono un uomo graduato, e generoso ...  
 Sono il governator di Monfregoso.

Pensieri a capitolo,

Che abbiamo da far?

La carica, il titolo

Mi dan da pensar.

Mi dice l'amore:

Contenta il tuo cuore;

L'onore mi dice:

Non fare, non lice.

Che abbiamo da far?

Nel cor poverello

Campana a martello

Sentire mi par.

Che dicano, che parlino,

Che gridino, che ciarlino.

Oh questa sì ch'è bella!

La cara villanella

Contento vo' sposar . . .

(parte.)



## S C E N A I V.

*Brigida, il Conte, poi la Marchesa.*

**Brig.** **H**o veduto testè il signor padre  
Con una contadina  
Venire in questa stanza.

Non so quali interessi  
Avesse con colei.

Ma or se ne sono andati; ed io frattanto  
E' da qualch'ora che non vedo il conte.

**Con.** Eccomi a lei signora.

**Brig.** Ma per dirla,  
E' poca discrezione  
Farmi fare sì lunga aspettazione.

**Con.** Scusate: ma se noto  
Vi fosse il caso mio ... (qua ci vuol arte.)

**Mar.** (Eccolo ad osservar stiamo in disparte.)

**Brig.** Via ditemi che avete ...

**Con.** Astri tiranni

**Brig.** Manifestate, o caro, i vostri affanni.

**Con.** Sappiate che promisi alla marchesa ...

**Mar.** (Stiam a sentire:)

**Con.** Che accesa  
Quest' anima per voi di caldo amore ...

**Brig.** Via non mi fate arcani

**Con.** Ah! non ho core

Lasciatemi un istante

Libero respirar.

Poi tutto vi dirò ... (non so che fare:)

**Brig.** Orsù: già so che amore

Recide la favella, un'altra volta

Voi mi farete parte

Delle vostre occorenze: alle mie stanze

Venite pur: ma giusto la promessa

Pensate a farmi diventar contessa.

**Con.** Tanto faceva, ch'io le dicessi chiaro

Che ho burlato fin' ora.

*Mar.*

Conte

*Con.*

Marchesa.

*Mar.* Dunque il lasciar costei tanto vi costa.

Io stava qui nascosta ad ascoltare.

*Con.* Accorta ti sarai, ch' io la disprezzo

*Mar.* Dunque mi sei fedel.

*Con.* Così tu fossi

Men severa con me. Deh? cessa, o cara,

Di farmi sospirar. Le nostre nozze

Deh! più non ritardar. Quest' alma amante

Troppo sospira un così dolce istante.

Ah! che un secolo agli amanti

Sembra ogni ora, ogni momento;

Che ritardi il bel contento

Di quel ben, che si bramò.

Marchesina, anima mia,

Quando fia, ch' io più non peni?

Il bel volto, i rai sereni

Quando miei chiamar potrò.

Pur nel petto il core io sento,

Che mi balza di contento.

Ah! un presagio questo sia

Della mia felicità.

## SCENA V.

*Lam., Rub., Con., e Brig.*

*Lam.* **S**entite caro amico: in questa villa

Ho sentito gran mal de' fatti vostri.

*Rub.* Sempre ne' tempi nostri

La calunnia ferisce i più preclari

*Lam.* Che fa il buon ciarlatan: cava i denari.

*Rub.* E voi che fate?

*Lam.* Anch' io faccio lo stesso.

*Rub.* Dunque zitto fra noi.

*Lam.* Dammi un amplesso.

*Rub.* Senti: V'è un certo conte,  
Ch'ha fatto contro noi delle espressioni.  
Dice che ha scritto ai superiori.

*Lam.* Come!  
S'ha da sposar mia figlia?

*Rub.* Eh sposarla .... so io che spozalizio.  
Ecco appunto ch'ei vien.

*Lam.* Flemma e giudizio.

*Con.* Ditemi podestà: sentito adesso  
Hò per tutta la piazza  
Che volete sedur questa ragazza

*Lam.* Sedurre .... Ah no sedurre qualcos'altro.

*Len.* Il vorreste negar siete uno scaltro

*Brig.* Che dispute ci sono  
Fra il conte, e il padre mio? stiamo a sentire.

*Rub.* Può il conte ben capire  
Che il podestà....

*Con.* Tu taci, ciarlatano.  
Voi date a lei la mano

*Lam.* Volontieri

Eccola con due dita  
Lenina mia gradita .... Io son contento,  
Cari vezzosi rai,  
D'esser tuo giorno, e notte.

*Brig.* Olà che fai?

*Rub.* Che tragica sorpresa!

*Len.* Oh me meschina!

*Brig.* Con una contadina  
Sposarsi il padre mio?....

*Con.* Lena stà cheta.

Fingi per or  
Ohimè mancava adesso

A rompermi le pive anche la figlia.

*Brig.* Che affronto!

*Rub.* Che stupor!

*Tutti* Qual parapiglia!

*Con.* Son di gelo, son di sasso

Lo stupor m'ingombra già.

*Brig.*

Senza moto, come un sasso  
Sbalordito ognun qui stà.

*Lam.*

Per due donne mi ritrovo  
Fra sirocco, e tramontana.  
E qual misera tartana  
Vo' bel bello a naufragar.

*Rub.**Con.**Len.* <sup>a4</sup>*Brig.**Lam.**Len.*

} Come matti stupefatti  
Non li sento più parlar.

Vieni qua la mia sposina (a *Lena*)  
Che sposina ... che sposina? ...  
Piena son di confusione.  
Non intendo più ragione,  
E quest'è la verità.

*Lam.**Brig.*

Ecco o figlia la mia sposa.  
Ma che sposa? ... ma che sposa ...  
Non comprendo, non capisco.  
Io fra poco m'impazzisco,  
E quest'è la verità.

*Lam.*

Sento quella, che mi sgrida,  
Vedo questa, che mi tenta.

*Con.**Rub.* <sup>a2</sup>*Lam.**Con.**Lam.**Brig.* <sup>a4</sup>*Len.**Lam.*

} Ma se lei non è contenta  
Fate quello, che vi par.  
Io vorrei ...

} Che seccatura  
Mio signore ...

} Questa qua,  
Piena son di confusione.  
Non intendo più ragione.  
Quella là: no non capisco  
Io tra poco m'impazzisco:  
E quest'altri due signori  
Ma se lei non è contenta  
Fate quello, che vi par.  
Ite al diavol tutti quanti  
Mi volete far crear.



Tutti

*Lam.* { Giusti Dei, deh! permettete  
Ad un povero figliuolo  
Per un giorno solo solo  
Il piacer di taroccar.

*Con.* } { Giusti Dei! che labirinto  
*Brig* } { In qual vortice son io,  
*Rub.* } { La mia testa sento oh Dio!  
*Lena* } { Già vicina a delirar.

## S C E N A V I.

*La Marchesa, il Conte, poi Lena con Rubicone.*

*Mar.* **N**oi goderemo almeno  
Del merito d' avere liberata  
Questa povera gente  
Dalla vessazion d' un mal governo.

*Con.* E' certo, che il disordine  
Era giunto all' eccesso, e si rendeva  
Necessaria una pronta providenza.

*Len.* Avanti a questa dama e al signor conte  
Ho l' onor di condurre ( *presentando Rub.* )  
Codesto buon soggetto,  
Che venne a ricercarli al loro tetto.

*Rub.* Signori miei, lasciate,  
Che un infelice implori  
La vostra prbtezion.

*Con.* Che cosa avete?

*Rub.* Ho sentito che siasi mandata  
Anche contro di me l' accusa in corte,  
Onde in tal stato a voi ricchiego ajuto.

*Mar.* Invano ricorrete.

*Rub.* Forse pietosi verso me sarete  
Quando v' avrò narrate con candore  
Tutte le mie vicende:

*Con.* Protegger non possiamo un impostore.

*Rub.* Tale in tutto non son: sorte funesta  
Fe' di me gioco; e la mia storia è questa.

Cavaliere per padre son nato

Giusta quanto a mia madre ha narrato  
Quel, che un giorno conoscer gliel fe'.

Per la legge dovete capire

Fui costretto la sorte seguire

Di quel seno, che vita mi die'.

*Con.*

Dalle poche cose dette

Già l'esordio ci promette,

Che dobbiam rider di te.

*Rub.*

La mia madre che fu cantatrice

Quando a lei mi tornò la nutrice

M'educò nel sol fa mi re.

Quindi andai sul teatro, e all'istante

Tristo amore per scaltra danzante

Mi sedusse coi suoi balancè.

*Lena*

Quel che accade sulle scene:

Seguitate, ciò va bene,

Altun mal fin qui non v'è.

*Rub.*

Poichè al canto divenni men atto

Per un guasto nell'ugola fatto,

Bravamente costei mi piantò.

*Lena*

Benchè contro la speranza

Anche questo è dell'usanza,

Aspettarselo ognun può.

*Rub.*

Spinto allor dai bisogni i più fieri

Intrapresi diversi mestieri

In girando ove il caso portò.

*Con.*

Questo tratto, se non sbaglio

Sarà brutto in suo detraglio;

Indagare non lo vo'.

*Rub.*

Fra li tanti provai non invano,

Che più lucra chi fa il ciarlatano,

Che mestiere più buono non v'ha.

Onde in esso passare la vita

Ho deciso, e la storia è finita.

Dite or voi se non merto pierà.

*Con*  
*Lena*

{ Quanti dubbj, quai sospetti

{ Mi fan nascer questi detti

{ A pensar la verità. (*Rub. parte con Lena*)

## S C E N A V I I.

*Il Conte, e la Marchesa, indi Brigida.*

*Mar.* **N**è anche per ciò par degno,  
 Che per lui c' impegniamo. La sua vita  
 Sempre un tessuto fu di vizj, e frode,  
 Che pena e biasmo merta, e non già lode.

*Con.* Costui è un vagabondo;  
 Sarà punito anch'ei come conviene.  
 Ma il messo che si aspetta ancor non viene.

*Mar.* Son impaziente dell' arrivo suo,  
 Che vedermi ben tosto bramerei  
 Vendicata ancor io de' torti miei;  
 E svergognando un vile,  
 Che il grado disonora,  
 Di far pretendo una giustizia ancora. *(viene un  
 servitore a dar un avviso al Conte)*

*Con.* Giunto è il ministro: andiam tutt' ad un tratto  
 A terminar della commedia l'atto.

*Brig.* Come?... con la marchesa,  
 Il mio sposo, che deve a me sposarsi?...

*Mar.* Signora mia che avete i grilli in testa  
 Abbassate la testa.

*Brig.* Cosa dite?

*Con.* Ora vi spiegherò se non capite.  
 La marchesa è mia sposa... e voi potete  
 Trovarvi un altro amante,  
 Io non sposo la figlia d' un birbante.

*Brig.* Che intesi? in questa guisa  
 Il conte mi deride? e tutto a un tratto  
 Mi lascia in abbandono?  
 Che farò? che dirò? tradita io sono.  
 Ma le promesse sue?... uomini ingrati  
 Questa è dunque la fede, e la costanza  
 Ah! non ho più speranza, e non mi resta  
 In sì misero stato  
 Che la funesta idea d' averlo amato.

Sola, e mesta fra gli affanni  
 Passerò languendo gli anni,  
 E farò de' miei sospiri  
 Campi, e selve risuonar.

Ah! per me, spietato amore,  
 Nel mio core entrasti mai?

Perchè vidi i cari rai

Onde appresi a sospirar.

Mi vedrò la notte, e'l giorno

Neri oggetti all' alma intorno,

E una barbara speranza,

Che vorrei, nè so lasciar.

(partono)

### SCENA VIII.

Atrio.

*Lena sola; indi la Marchesa, il Conte, Berto, Cecca, con tutti i Contadini; e col Notaro mandato dalla corte, il quale porta un foglio ec.*

**Lena** **D**all' impazienza di cambiar mia sorte  
 Ansiosa resa e inquieta  
 Son quà spinta e condotta al mio rifugio,  
 Che soffrir più non so cotesto indugio.

(sorte la Marchesa con tutti gli altri)

**Mar. Berto, Cecca, e voi tutti o contadini**  
 Venite pure avanti e siate lieti,  
 Ch' or il momento è giunto  
 Di riparare i danni, e qui s' aspetta  
 Dei vostri torti far giusta vendetta.

<b>Berto,</b> <b>Cecca,</b> <b>e Coro</b> <b>di Con-</b> <b>tadini.</b>	}	Viva, viva il governo grazioso, Che ha pensato pel nostro riposo Liberarci da un mal podestà. Viva, viva la dama, ed il conte, Che lor opre per noi furon pronte A implorarci giustizia e pietà.
---	---	---



*Lena* Signor conte mio garbato, (al Conte)  
 Mi direbbe in cortesia  
 A qual fin questo apparato,  
 Quale oggetto qui gl' invia,  
 Cos' è questa novità?

*Con.* Portiam l' ordin che depone (a Lena)  
 Il signor governatore;  
 E dà il bando a Rubicone  
 Qual birbante, ed impostore:  
 Per tal causa siamo qua.

*Lena* Ahime! poverina!  
 Allor che credeva  
 Di farmi signora,  
 Mia sorte meschina  
 La speme mi leva,  
 E veggomi ancora  
 Villana restar.

*Con.* O bella Lenina  
 Cos' è che v' aggreva?  
 Cos' è che v' accora?  
 Voi siete bellina,  
 E grazia rileva  
 Quel viso che fuora  
 Fa il pianto sgorgar.

*Mar.* Se donna vedrete (al Conte sdegnosa)  
 Voi sempre vorrete  
 All' uso tornar?

*Berto,*  
*Cecca,*  
*e Coro.* } Viva, viva il governo grazioso,  
 Che ha pensato pel nostro riposo  
 Liberarci d' un mal podestà.  
 } Viva, viva la dama ed il conté,  
 Che lor opre per noi furon pronte  
 A implorarci giustizia e pietà.

## S C E N A IX.

*Lampridio, Brigida, Rubicone, e detti.*

*Lam.* **C**he cos' è questo rumore?  
*Rub.* Cosa vuol cotesta gente?

Lam. }  
 Rub. a3 } Che ci viene orecchi e mente  
 Brig. } Con tai gridi a frastornar?

Mar. Deh calmate il van furore : (a Lam.)  
 Del comun l' unione è questa,  
 Che col sindaco alla testa  
 Ha degli ordini a intimar.

Con. Qui v' è il messo col dispaccio (a Lam.)  
 Or spedito dal sovrano  
 Contro voi, e il ciarlatano,  
 Che v' intima con il braccio  
 Della legge di sfrattar .

Lam. }  
 Rub. } Il core in sen mi palpita  
 Brig. a4 } Di tema, e di dolor!

Lena }  
 Mar. }  
 Con. } Per la vendetta prossima  
 Ber. a4 } Balza di gioja il cor .

Cec. }  
 Con. Su via , Berto , di tutti alla presenza  
 Leggi del messo la formal sentenza .  
 (*Berto legge il foglio, che ha preso dalle ma-  
 ni del notaro .*)

„ La giustizia in un modo clamoroso  
 „ Contro Lampridio finalmente edotta ,  
 „ Ch' è ridicolo , iniquo , a ognuno esoso  
 „ Per l' ignoranza , e sua mala condotta  
 „ Dal governo ch' or ha di Monfregoso ,  
 „ Comanda ch' egli sia depresso in botta ;  
 „ E dichiara altresì , che in avvenire  
 „ Altro più non potrà posto coprire .  
 „ E Rubicone poi resta esiliato  
 „ Per impostore , e ciarlatan colpito .

Berto } Viva , viva il governo grazioso ,  
 Cecca , } Che ha pensato pel nostro riposo  
 e Coro. } Liberarci da un mal podestà .

*Lam.* Ah che il dolore  
*Rub.* L' alma mi fiede !  
*Brig.*<sup>a4</sup> } Il disonore  
*Lena* } Mi fa avvilir.  
*Mar.* Ecco il valore  
*Con.* } Come ora cede !  
*Ber.*<sup>a4</sup> } Il lor rossore  
*Cec.* } Fa impietosir !

*Lam.* Senz' impiego, e senza stato  
 Ah meschin son rovinato !  
 Cosa mai sarà di me !  
*Brig.* D' alto al fondo son cacciata ;  
 Dall' amante son gabbata .  
 Ah sostegno più non v' è !  
*Rub.* Per me il bando il curo poco ,  
 Che m' uguale ogni altro loco ,  
 Se son , Brigida , con te .

*Mar.* }  
*Con.* } Il rovescio che gli assale  
*Ber.* } E' per lor molto fatale ,  
*Lena.* } Gli sconvolge tatti tre .  
*Cecc.,*  
*e Coro* }

Dunque noi di stento e fame  
 Dovrem viver vita infame ?  
*Lam.*<sup>a2</sup> } Ed in mezzo a tanti guai  
*Brig.* } Nessun cor si troverà ,  
 Che commosso ai nostri lai ,  
 Per noi senta carità ?

*Con.* }  
*Mar.* } Il lor duolo è grave assai ,  
*Ber.*<sup>a5</sup> } L' ira nostra ammorza già .  
*Lena* }  
*Cecc.* }

*Rub.* Orsù non vi smarrite . In questi casi  
 Vi vuol risolucion . Con i miei vasi  
 Si mangia e gode , e si diverte ; e il mondo  
 Si gira in allegria . Non mi confondo :

Io diverrò di Brigida marito:  
 Con me ambi venite, è il miglior partito.  
 Il padre terrà il banco ornato e bello,  
 E servirà la Figlia di zimbello.

*Tutti* Quest'è un bel progetto  
 Da ridere... ah! ah!  
 Ma degno è in effetto  
 Di lor qualità.

*Brig.* Quell'io sin'or vista  
 Da grandi, e signori  
 Per degna conquista:  
 Di forma, d'onori,  
 Di scienza provista  
 Bassarmi dovrò?

*Lam.* Per me non discordo,  
 Avanti perire  
 Mi sento d'accordo,  
 E senza patire  
 Il rango mi scordo,  
 Al banco starò.

*Brig.* Che fiero martire!

*Rub.* Vorreste servire?

*Brig.* Oh questo poi no.

*Rub.* Ebben da seguire

Non avvi altro avviso:

Non siate ritrosa,

Tenete ben fiso,

Che ciò più famosa.

Voi rendere può.

*Brig.* Non so cosa dire,

Così mi farò.

*Tutti* Veder già s'aspetta

Con riso ih! ih!

La nuova Rosetta, (\*)

Il nuovo Gressì.

---

(\* Due celebri ciarlatani di quarant'anni fa.



*Lam.* Zitto : che se faremo i ciarlatani

Potiam ben esser vani , e paghi appieno

Nel pensar che un po' più , od un po' meno

Tutti fanno nel mondo un tal mestiero ;

Non è vero , signori ?

*Tutti* E' vero , è vero .

In ciascuno impiego od arte ,

Ed ancora nelle scienze

Ognun cerca in tutto o in parte ,

In sostanza o in apparenze

D'esser bravo ciarlatano ,

E occhi o mente inorpellar ;

E ha più stima chi ha l'arcano

Di saperlo meglio far .

*Fine del dramma.*

SECTION

The following is a list of the names of the persons who have been appointed to the various offices of the Board of Education for the year 1890-1891. The names are given in alphabetical order of their surnames.

Board of Education



